

Gazzetta del Sud 29 Settembre 2010

Market della droga a Mangialupi: 4 a giudizio

Si è conclusa con quattro rinvii a giudizio, due patteggiamenti, una condanna in abbreviato e tre proscioglimenti totali l'udienza preliminare per l'operazione antidroga "Malu tempu" celebrata ieri mattina davanti al gup Maria Teresa Arena, a conclusione di una lunga mattinata giudiziaria.

Ed è crollato per tutti il reato associativo finalizzato al traffico di stupefacenti. Si tratta dell'indagine su una rete dello spaccio di droga che si snodava tra Messina e Saponara aperta dalla Squadra Mobile. Originariamente l'accusa contestava a vario titolo l'associazione finalizzata allo spaccio di droga e detenzione e spaccio di droga e un episodio di favoreggiamento, i reati contestati a vario titolo. E ieri erano in dieci i coinvolti in questo troncone: Carmelo Caruso, 36 anni, Giuseppe Coppolino, 27 anni, Gianluca De Marco, 25 anni,

Fabrizio Bombaci, 27 anni, tutti di Messina; ed ancora Luciano Lotta, 42 anni, di Villafranca Tirrena; Tiziano Pantò, 32 anni, di Saponara; Antonino Papale, 28 anni, residente a Rometta; Giuseppe Pollino, 33 anni, di Saponara; Gianluca Siavash, 20 anni, di Messina; Antonio Natale Sanò, 53 anni, di Messina.

Ecco il dettaglio delle decisioni adottate dal gup Arena. Ha patteggiato 2 anni e 8 mesi e 18 mila euro di multa l'ex consigliere comunale di Saponara Giuseppe Pollino, che era accusato di spaccio di sostanze stupefacenti. Stessa pena concordata con i sostituti Giuseppe Verzera e Fabrizio Monaco, i due magistrati che hanno condotto l'inchiesta e ieri rappresentavano l'accusa in udienza, anche da Antonio Papale, anche lui di Saponara. Pollino e Papale erano accusato di aver trasportato un "carico" di droga da Africo in Sicilia.

Il gup Arena ha inflitto invece 2 anni e 10 mesi ed una multa di 14 mila euro ad Antonio Natale Sanò, di Messina, che aveva scelto di essere giudicato col rito abbreviato. L'accusa aveva sollecitato per lui una condanna lievemente inferiore, a 2 anni e 8 mesi di reclusione.

Sono stati rinviati a giudizio infine, Gianluca Siavash, Fabrizio Bombaci e Giuseppe Coppolino, di Messina, e Carmelo Caruso, di Rometta Marea. Il dibattimento per loro è fissato al 13 gennaio davanti alla prima sezione del Tribunale.

Sono stati prosciolti invece da tutte le accuse Gianluca De Marco e Luciano Lotta, di Messina e Tiziano Pantò, di Saponara. Siavash ha registrato alcuni proscioglimenti parziali.

L'altro passaggio fondamentale è che il gup Arena ha escluso per tutti gli imputati il reato associativo che veniva contestato originariamente.

Rimangono ancora da definire altre posizioni processuali, quelle di Rosario Aloisi, Pietro Coppolino, Letterio Morgana e Francesco Turiano, tutti ritenuti affiliati al clan di Giostra, che avevano registrato in precedenza lo stralcio.

L'operazione scattò nel marzo scorso con nove arresti. Intercettazioni telefoniche ed

ambientali permisero agli investigatori della Squadra Mobile di ricostruire la rete dello spaccio di droga e individuare i due canali dell'approvvigionamento, uno a Mangialupi, l'altro in Calabria.

La "Malu tempu" prende il nome dall'espressione usata al telefono dalle "vedette" per avvertire gli spacciatori dell'arrivo della polizia.

Pollino, impiegato comunale; era stato eletto nelle amministrative del 13 maggio 2007, candidato di una lista civica e secondo la Procura sarebbe stato uno dei perni, insieme a Tiziano Pantò, attorno a cui ruotava una delle due bande che gestiva il mercato di cocaina, eroina e hascisc tra i comuni tirrenici peloritani e il rione Giostra, dove tutto ruotava attorno ai fratelli Coppolino.

A rifornire di droga i due gruppi di spacciatori il clan Mangialupi ed esponenti (ancora non individuati) di Africo, in provincia di Reggio Calabria.

Giuseppe Coppolino venne ferito con 5 colpi di pistola alle gambe il 21 agosto 2008. Proprio da quel fatto di sangue erano partite le indagini che non sono riuscite però finora ad individuare chi ha sparato né i mandanti, ma hanno consentito di ricostruire il movente legato proprio allo spaccio di stupefacenti.

Nel corso delle indagini mentre gli investigatori ascoltavano un indagato subito l'attenzione si spostava sull'attività di un altro. E quell'altro li portava a "conoscere" ancora un nuovo amico. Gli uomini della Mobile riuscirono infatti ad allargare progressivamente il numero delle persone coinvolte in questa inchiesta.

Il primo approccio – ha scritto il gip Daria Orlando nella sua ordinanza di custodia cautelare siglata nel marzo scorso –, è stato rappresentato dal monitoraggio delle conversazioni tra Aloisi e Siavash, poi gli investigatori si resero conto che quest'ultimo aveva rapporti anche con Sanò. Emblematica per esempio la conversazione richiamata a marzo dal gip Orlando avvenuta tra i due il 27 settembre del 2008, nel corso della quale Siavash invitava Sanò a portargli un fantomatico quadro.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS